Anno VII. - N. 338 — Udine - Sabato 24 Maggio 1902 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

MODERATI VENETI

Riproduciamo, togliendolo dal *Capitan Fracassa* di Roma, il seguente articolo di *Cimone*. Ci sembra, più che una pittura, una fotografia, o, meglio, una pittura molto bene riuscita; tanto che ogni lettore veneto e.... friulano, può ravvisarvi i suoi uomini.

I moderati veneti furono fino a ieri la sublimazione del moderatismo — dirò così — più immoderato. Il vecchio consorte toscano, non è — come qualcuno ha creduto — l'archetipo del conservatore settario. In lui è una caratteristica diversa dallo spirito di intransigenza: — il lucumone moderato si associa ai confratelli per interesse di classe, per solidarietà di affari: — non ha veramente la passione politica, perchè la politica è il mezzo, non il fine. Il moderato veneto, invece, è un animale esclusivamente politico. Ha i suoi vecchi rancori, e li conserva gelosamente; gli pare che le sue collere verdi siano come una parte del suo patrimonio; detesta violentemente e sinceramente il liberale; non ama, in fondo, il prete, ma gli lustra le scarpe perchè gli serve contro l'odiato democratico; è piccolo d'animo, iroso, vendicativo, chiuso, ma è capace di qualunque sacrificio per soddisfare ai suoi risentimenti, e per calmare la rabbia che lo rode.

Quello che è accaduto al Consiglio provinciale di Venezia dà la misura della cecità e della sragionante furia partigiana dei clerico moderati, padroni di quella assemblea, e che hanno rieletto a presidente l'avv. Cerutti.

* * *

Non conosco che di lontano questo ventripotente personaggio. Fra i ricordi parlamentari di varii anni fa, rivedo e riodo, vagamente una specie di pallottola umana urlante non so più quali luoghi comuni della retorica reazionaria, fra l'ammirazione di tre o quattro idioti sordomuti della estrema destra, che si beavano del coraggio di quell'uomo che si faceva uscire dalla pancia tanti pensieri che a loro sembravano originali e audaci.

A ogni modo, quando era deputato l'avvocato Cerutti parlava, ed era già qualche cosa in mezzo a quella plebe intellettuale che lo circondava. Egli mi dispiaceva meno degli altri, per questo. E lo dico, perchè sia ben chiaro non muovermi alcuna ragione personale a parlare liberamente.

Nè il suo avversario di ieri e di oggi, è un amico politico. Pompeo Molmenti è un moderato, che qualche volta odorò anche di prete. Se io parlo di lui, senza entusiasmo, ma con rispetto, è un po' perchè è egli un letterato, e sopratutto perchè è un galantuomo.

Era proprio a proposito di onestà, che l'on. Molmenti aveva mosse varie accuse all'on. Cerutti. E un Comitato di inchiesta dovette esaminare le accuse.

I *giury* d'onore e i comitati che devono inquirire sopra la rispettabilità di un uomo, decidono per *solito* all'unanimità e in modo da troncare per sempre la contestazione sulla quale sono chiamati a giudicare.

Ora, disgraziatamente, all'avv. Cerruti è accaduto che il Comitato di inchiesta si è diviso in maggioranza e minoranza. E la maggioranza ha detto non essersi dagli accusatori raggiunta la prova, di alcuni fatti, e che altri fossero giustificati, e l'accusa fosse ingiusta. E la minoranza opinava che la prova di colpe e responsabilità fosse stata data.

I risultati dell'inchiesta non potevano così sembrare decisivi per un uomo pubblico, anzi per il capo di un partito politico, per un uomo che con l'esaltazione a presidente del Consiglio provinciale mette assieme i titoli per diventare senatore, quando l'Italia sarà governata da un Gabinetto Bertolini.

Io amo credere che l'avv. Cerruti sia una persona specchiatissima. Sono dispostissimo a lasciarmi convincere che gli inconvenienti derivatigli dal Comitato d'inchiesta siano una sventura immeritata. Ma non credo di esagerare un puritanismo di maniera dicendo che il meno che gli restava a fare era di appellarsi ai suoi elettori amministrativi.

Invece lo hanno riacclamato presidente del Consiglio provinciale. Può darsi ch'egli resti pur sempre la persona più adatta a serbare inviolato l'accordo tra i moderati e i clericali nella provincia di Venezia. Certo non era questa l'ora meglio indicata per l'apologia dell'avv. Cerruti.

Ma il moderato veneto — come dicevo più sopra — è capace anche di un atto di abnegazione quando si tratta del suo partito, e ha sacrificato ogni altra considerazione alla opportunità politica.

* * *

Senonchè questo atto non provvide per il partito moderato, nè per lo stesso avvocato presidente, il quale suppongo desiderasse che la sua rettitudine venisse glorificata in modo molto più concludente, precipiterà un moto che da tempo si determina nel seno del partito conservatore veneziano.

Se il tipo classico del moderato veneto imperversa ancora in quelle assemblee locali, in quelle associazioni politiche di vecchio stile, una grossa frazione del partito, che un tempo dominò la regione, tende a staccarsi dagli intransigenti, dai settari, dagli alleati anzi dai servitori della fazione clericale.

Uomini dabbene e illuminati, che in Parlamento sedettero e seggono ancora a destra, cominciano a intendere la necessità di svecchiare e di purificare il loro partito.

Questo moto di coscienze già vivo e fervido in molte parti d'Italia, si manifesta per molti e confortanti segni anche nelle antiche cittadelle venete della conservazione e della reazione. L'esperimento liberale del Governo, l'atteggiamento insolentissimo dei clericali, la certezza derivata dai fatti che coi nomi vecchi, le idee decrepite e le intransigenze settarie non si preparano che insuccessi continui, e la vergognosa agonia di un partito, il quale ha pure un grande passato, ma corre incontro al pericolo desolante di rinunciare ad ogni avvenire; tutto ciò opera in senso evolutivo e suscita ripugnanze nuove, mentre altre, antiche ed ingiuste, ne vince.

L'errore commesso nel Consiglio provinciale di Venezia affretterà, io credo, questo moto anche lassù.

E se è così, ammiriamo le vie occulte della Provvidenza. Forse *necesse erat*.....

Cimone.

LA TASSA SCOLASTICA

Confesso che proprio non mi va. Sarà un buon provvedimento per rialzare lo stipendio ai maestri elementari — cosa tante volte promessa e mai mantenuta — ma che si debba ricorrere ad una tassa nuova, e propriamente a quella sull'insegnamento, via, sa di sforzo. Possibile che non si possa sopperire in altro modo, possibile che qualche soldo di più sui terreni o sui fabbricati e sopratutto sulle case coloniche che nulla pagano e pur rendono *qualche cosa* ai proprietari, possibile che sacrificando il *lusso* a qualche ramo del bilancio non si trovino i milioni per dare un equo compenso a chi compie la difficile missione dell'educatore!? Il volere poi che gli alunni — e per loro i genitori — facciano, di volta in volta che vanno a scuola, quella che si direbbe la giunta alla derrata, cioè mettano di propria tasca quanto non danno le amministrazioni, ha del ripiego e, per me, stride alquanto.

Non discuterò se l'obbligatorietà debba includere la gratuità, se la proposta tassa sia più o meno contraria ai principii di una sana democrazia, se le classi abbienti debbano o no contribuire direttamente e specificatamente alle spese per l'educazione: di ciò se ne occuperanno gli onorevoli del Parlamento quando verrà loro davanti il progetto in discorso. Mi preme soltanto far rilevare che se il contributo venisse approvato potrebbe suscitare fra gli allievi e le famiglie dissapori, invidiuzze, pretese, e gettare nell'ambiente scolastico, così bisognoso di serenità e di pace, piccole lotte, pettegolezzi, discordie certo non trascurabili.

Tuttavia si dice che la proposta, appoggiata dal Ministero, sia caldeggiata da parecchi deputati appartenenti anche al partito democratico; e si è trovato modo di renderne molto pratica e comoda l'applicazione. Si parla di metter fuori della speciale carta bollata, escludendo così la via dell'esattore, di graduare il contributo secondo la classe frequentata, di ripartirlo tra i comuni in proporzione delle rendite; si dice che il beneficio potrà estendersi per due terzi agli insegnanti ora mal retribuiti e per un terzo a rialzare le condizioni materiali delle scuole: tutte cose buone e belle ed indispensabili anzi, poichè ben poco si potrà ottenere se a tutto non si pensa. Ma si osserva pure che — alla stretta dei conti — la tassa non renderà quanto occorre per elevare gli stipendi ad una cifra conveniente, a pareggiare, sopratutto, gli assegni delle maestre a quelli dei maestri; come sarebbe doveroso e nell'un caso e nell'altro: poichè i primi guadagnano meno di un becchino, e le seconde non hanno nulla da invidiare a molte operaie degli stabilimenti industriali. Per cui l'ideale, la salvezza, il miglioramento vero, economico e morale, non si raggiungeranno certo con questo solo provvedimento, e ci vorrà dell'altro per ottenere i 40 milioni necessari alla desiderata riforma. E così — oltre agli inconvenienti lamentati e ad altri, di cui dirò poi — non si arriverà certo allo scopo.

Le famiglie che pur pure lasciano vedere anche oggi il loro disgusto se alla fine dell'anno scolastico l'allievo *non passa*, quanto maggiormente strilleranno dopo, se, oltre a ripetere la classe, il figlio dovrà ripetere la tassa? E quanto più forti saranno gli strilli, se, come talvolta avviene, il *nulla abbiente*, perchè più studioso o più bravo, sarà promosso e *l'altro* non lo sarà? Ecco dunque un caso che renderà certo antipatica la tassa scolastica, ed un caso non poco importante, se ben lo si guardi.

Non ho certo la pretesa di arrestare, con questa mia disadorna e pessimistica chiacchierata, il movimento in favore del nuovo progetto; ho espresso del resto volentieri il pensier mio tanto per mettere sull'avviso chi se ne entusiasmasse troppo, e perchè se una riforma, se un rimedio s'ha a trovare, esso sia sufficiente a togliere la vita scolastica da quel marasma che ne stagna tutte le più delicate manifestazioni, ed anche perchè nello studio del rimedio stesso si veda che esso non presti il fianco a troppe critiche od a conflitti; poichè, se del denaro occorre, tutti ne debbano dare in proporzione dei loro mezzi. Tanto, dato il nostro attuale sistema tributario, anche oggi l'insegnamento non è proprio gratuito per nessuno, chi possiede, come chi consuma, paga la sua quota, per questo, come per ogni altro pubblico servizio; il farlo conoscere gioverà acchè venga maggiormente apprezzato; ogni famiglia, sapendo di contribuirvi, non lo trascurerà, come spesso avviene tutt'ora, perchè in tal maniera veder deve necessariamente di perdere in certo qual modo una somma impiegata per quel conto; ma.... *est modus in rebus*.

W.

ABITAZIONI POPOLARI

V.

Il problema pratico

Raccogliamo un po' le vele: le cattive condizioni delle abitazioni popolari costituiscono una malattia sociale che ha sintomi vari: morali, igienici, economici.

Noi sappiamo che la casa sana, pulita e piacevole è fonte di salute, di onestà, benessere.

La *prognosi* è fatta: procurare alle classi popolari un'abitazione salubre, piacevole, linda, tale da essere l'amato asilo, il tempio saro alla famiglia del popolo.

* * *

Non v'è chi subito non veda come la vera difficoltà del problema dipenda dal fatto ch'esso è duplice: si propone infatti di costruire una casa che deve avere due requisiti, l'uno dei quali elide o si fa elidere dall'altro:

1.° Requisito — *Casa sana e piacevole, piena di aria e di luce.*

2.° Requisito — *Casa a buon mercato.*

Se i bisogni e le esigenze si limitassero a richiedere uno solo dei due requisiti, facile sarebbe il risolvere questo nostro problema.

Ma la classe operaia o popolare, che tanto sente il bisogno di abitare in case sane, arieggiate e soleggiate, invece che in luride ed oscure stamberghe, è quella stessa classe che forma il popolo nostro, cui non abbondano quattrini; nei bilanci domestici delle famiglie del popolo i proventi (confrontati con i bisogni) scarseggiano generalmente.

Ed è questa la ragione più forte onde le abitazioni popolari devono costar poco, in modo che (anche se l'operaio non desidera ammortizzarne il valore, per diventare proprietario della casetta che abita) l'affitto possa essere mite.

* * *

Due sono le questioni che sono state vivacemente discusse, ovunque si trattò della costruzione di abitazioni popolari.

Le questioni son queste: si devono costruire case isolate ovvero appartamenti (liberi da reciproche schiavitù) in un solo corpo di casa, o grandi case a piani?

Si deve fare in modo che l'operaio divenga proprietario della sua casa?

Il primo quesito è più che altro una questione tecnica subordinata alle imprescindibili esigenze igieniche.

Per esporre i termini del quesito fa d'uopo distinguere in 3 categorie le case abitate dalle famiglie del popolo:

I.° Case a piani misti,
II.° » » per lavoratori,
III.° » isolate.

Case a piani misti. — Eugenio Sue ben giustamente augura la scomparsa delle case tipiche di questa categoria; quelle grandi case che cominciano con le sfarzose botteghe e il dorato piano, per terminare con la infelice soffitta, dove, con l'umidità, dalle pareti trasuda la miseria.

Le case che appartengono a questa categoria non fanno certamente per il caso nostro.

Case a piani per lavoratori. — Sono queste le grandi case, tipo americano, costrutte per una rilevante massa di operai in prossimità degli stabilimenti industriali delle grandi città. Di fronte a un vantaggio rilevante, dal lato finanziario, esse presentano moltissimi svantaggi.

Il *vantaggio* è uno *solo*: *considerato il* numero di persone e di famiglie che in esse trovano abitazione, costano meno delle case isolate.

Gli *svantaggi* sono molti e di qualche momento: difficile in esse è il mantenervi la pulizia, difficile la manutenzione; agglomerano troppe famiglie a danno dell'Igiene o con pericolo grave per la salute pubblica in caso d'epidemia contagiosa; chi le abita non può avere la desiderabilissima libertà personale assoluta che si può pretendere nella propria casa.

Non è quindi il caso di tenere nemmeno in considerazione tale categoria di case che si possono chiamare le *grandi caserme* del proletariato.

Tanto le case a piani misti quanto le case a piani per lavoratori si possono collocare fra le *grandi case*, mentre la terza categoria (case isolate) comprende quelle case che vanno a formare la categoria delle *piccole case*.

Case isolate. — Bisogna chiarire anzitutto che in tale categoria intendiamo comprendere tanto le casette dedicate esclusivamente all'abitazione di una sola famiglia, quanto le case composte di un appartamento ogni metà o quarto di casa. Se sia opportuno costruire una casetta ogni famiglia (con orticelli, ingressi e scale proprie ad ogni appartamento), noi, oggi non indaghiamo, perchè è un quesito troppo speciale, ed è, in ogni modo, più che ad altro subordinato al concetto principale di una qualsiasi iniziativa per la costruzione di case popolari, cioè: se si deve far diventare proprietario l'inquilino, in un corso d'anni, con i versamenti d'ammortizzazione, è senz'altro preferibile la casetta destinata alla dimora per una sola famiglia; se, invece, gli iniziatori si propongono solamente di fornire una abitazione sana e piacevole verso mite affitto, in tal caso è compatibilissima la casa di due o quattro appartamenti, sempre però con ingressi, scale e corti speciali per ogni appartamento.

Quello che ci basta fissare oggi, è questo: le *case isolate*, sono quelle che si prestano sotto tutti gli aspetti alla risoluzione del problema della casa popolare; esse diedero buoni risultati in tutte le parti del mondo.

Nel numero venturo poi esamineremo il quesito se sia miglior cosa far diventare, in un periodo di tempo più o meno lungo, proprietario l'operaio della sua casa, ovvero fornirgli, verso mite fitto, una dimora sana, arieggiata e soleggiata.

M.

CRONACA CITTADINA

I comizi per il riposo festivo

L'Unione agenti di commercio della provincia di Udine con l'appoggio della nostra Camera del Lavoro, ha organizzato sei comizi pubblici.

Questa sera avrà luogo quello a Udine, alle ore 8.30 al Teatro Nazionale. Vi parleranno il senatore Pecile ed altri oratori.

Domani seguiranno quelli a: *S. Daniele*, alle ore 16 nella sala della Società operaia, oratore l'avv. dott. Giacomo Asquini — *Cividale*, alle ore 17 nella sala dell'albergo « Al Friuli », oratore il rag. P. C. Moretti — *Pordenone*, alle ore 16 nella sala Coiazzi, oratore signor Arturo Bosetti — *Gemona*, alle ore 17 nella sala sociale, oratore avv. dott. Fabio Celotti — *Palmanova*, ore 16 nella sala dell'albergo alla « Stella d'oro », oratore, fra altri, il dott. Stefano Bortolotti.

Questi comizi riusciranno senza dubbio una vera e solenne manifestazione nazionale.

S'intendono invitati a questi comizi gli onorevoli senatori e deputati, i sindaci dei Comuni, e tutte le autorità civili, le associazioni operaie e gli enti interessati.

Non è lui!

Nel contratto di vendita della *Patria del Friuli* ci dev'essere una clausola in forza della quale il venditore cede e noleggia anche la vecchia sigla *G.* — Infatti l'articoletto di lunedì intitolato « A quei signori del *Paese* » — sottosegnato con *G.*, non è del solito *G.* Vi sono in quel breve articolo delle affermazioni recise, militaresche che non sono mai entrate nelle salse che da tanto tempo il vecchio *G.* imbandisce ai suoi lettori.

C'è anche un « Capperi! » rivelatore! Mai usati i capperi nelle note salse di *G.* il vecchio! — Vada pel « strappazzando » con due *p*; ma come si può immaginare che il vero G. chiami « poveri di spirito » gli elettori che hanno mandato a Palazzo i popolari? Quel G. dev'essere un altro G. che ha direttamente sofferto della « povertà di spirito » degli elettori udinesi.

Il buon senso degli udinesi

Questo articolo lo destiniamo a tenere le veci di quelli che ora si vanno moltiplicando sui giornali di grandissima parte delle città italiane e che s'intitolano « *Elezioni* » — « *A lotta aperta* » ecc. ecc.

Infatti entro e fino al 20 luglio, in cui ci saranno a Milano, avverranno in tutti i comuni le elezioni per il rinnovamento dei consigli comunali. In tutti, tranne in quei pochi che si trovano nelle condizioni del comune di Udine.

Per noi sono lontane e possiamo invece guardarci indietro.

A leggere certi giornalucoli si direbbe che siamo alla vigilia di formidabili cozzi elettorali, tanto sono furenti ed ansanti.

Povere ansie e povere furie sprecate!... Per quando il tempo di tirarle fuori verrà, esse avranno perduto ogni effetto. Perchè necessariamente la gente si adusa a questi rumori. Ad ogni piè sospinto sente gridare che tutto cade in rovina, che c'è lo sfacelo, che il comune va a Patrasso, che tutto precipita, che il finimondo nella amministrazione pubblica è vicino... e simili imprecazioni e malauguri e la gente ci si abitua. Così se passa per la strada uno urlando, si va a guardare, ma se passa ogni giorno, sentendolo venire, si dice: È il matto che passa, e non si guarda più.

Tal quale succede alla stampa dei nostri *inconsolabili*. Degli inconsolabili ce ne saranno dovunque, ma della gente di così poco buon senso come i nostri non ce n'è in nessun luogo. Dovunque, a Milano, a Padova, dovunque, ripetiamo, gli inconsolabili lottano, dicono le loro ragioni, criticano le amministrazioni popolari ed esercitano in questo modo un proprio diritto; ma al tempo stesso rispettano la decenza e sè stessi. Il libello, come organo di un partito, è una vergogna tutta dei nostri reazionarii.

E perchè? Il buon senso udinese è ignoto ai Don Rodrighi piccoli e grandi della nostra città. Essi si illudono e credono fermamente in un calcolo che dovrebbe essere imperscrutabile, riposto com'è nell'alta mente loro. Ed il calcolo è questo: la gente non sa, non capisce, bisogna gridare alla rovina, dire che sono birbanti, battere, ribattere, attaccare Pignat, l'assessore socialista, perchè ne ha mangiati abbastanza sul forno cooperativo questo assessore, questo altro, bisogna scrivere che, quando il sindaco parlò di onestà tutti diventarono rossi i suoi ascoltatori. E così scrivono; e l'insinuazione, l'oltraggio non si è frenato che davanti al sindaco perchè noi osservammo la estrema vigliaccheria di gente che aveva votato in Consiglio per lui per farlo poi attaccare dai Grisi. Non è arrestato che per lui e del resto il piano del far strepito, del gridare alla malora continua; e si pensa: che ne sa la gente? a forza di sentir a dire resterà impressionata, battere bisogna, il frutto si maturerà, in mezzo anno, in un anno, in due se vuolsi, ma maturerà e allora lo coglieremo. Invece non coglieranno niente.

Invece a questo calcolo manca un termine solo, ma esso basta ad invertire le risultanze; questo termine è *il buon senso udinese*. Esso guarda, tace e capisce. Questo piano lo ha capito subito, lo vede svolgersi e dice a sè stesso: Queste terribili cose sarebbero fatte per impressionare me. Che insuccesso!

Gli inconsolabili sono generali, senatori, vecchi avvocati, *Dodò* e tirapiedi. — Ma dei *Dodò* e dei tirapiedi appena è degno questo giuoco; gli altri non possono essere che accecati dalla passione; presentano però un poco degno spettacolo. Essi si ingannano se credono che il pubblico non capisca. Quei poveri artieri che essi riguardano come una specie umana inferiore, quei borghesi, professionisti, bottegai da cui quei signori si tengono appartati, hanno tanto buon senso che queste cose le hanno capite subito ed i loro Grisi sono guardati come dei clowns.

Lo sappiamo; quei signori dicono che il *Paese* fu aggressivo, vivace e che gli giovò, *ergo*, dicono, bisogna fare lo stesso. Ma questo non è fare lo stesso: questo è fare l'opposto. Il *Paese* aveva sempre per sua base i fatti. Criticò, ad esempio, l'affare famoso della Braida Codroipo, il contratto con la ditta Trezza e per venire a recenti polemiche le spese eccessive del Collegio Uccellis, la violenza usata contro l'ing. Cadugnello, la persecuzione personale contro il dott. Angelini; ma in tutte queste questioni il pubblico vedeva, sotto la parola, i fatti corrispondenti.

Ma quando legge la prosa pagata che predica lo sfacelo del Comune si volge a riguardare se i fatti corrispondono; i fatti corrispondenti non li trova. Trova invece che in pochi mesi la nuova amministrazione elevò tutti gli stipendi degli impiegati inferiori, come aveva promesso, migliorò il servizio daziario e la condizione delle guardie, regolò l'istruzione facendo un regolamento lodatissimo, mentre quello della Giunta precedente era stato respinto dal Consiglio dell'Istruzione pubblica, migliorò gli stipendi dei maestri, fece revocare la deliberazione della giunta Pramparo che aveva fatta votare per l'edificio scolastico di Paderno, e la minoranza approvò la revoca, riparò allo sproposito della previsione delle spese per l'edificio scolastico modificando il progetto per guisa da rendere l'edificio più capace, più economico e più bello, come tutti riconoscono; riordinò i legati creando una amministrazione dove c'era il caos; impedì che si consumasse una iniqua violazione dell'ultima volontà del conte Di Toppo in danno dei poveri; restituì al legato Tullio, ossia ai poveri della città, l'importo sottratto dalla Giunta precedente per la refezione scolastica; difese l'interesse del comune risparmiandogli la spesa di lire 100000 in caserme militari.

Quando il pubblico vede queste e simili cose e sente coloro che si meritavano le censure di un tempo e che nei più grossi interessi comunali (legati, edificio scolastico, collegio Toppo, ecc.) resero necessaria la pronta energica opera riparatrice dei loro successori, gridare allo sfacelo, non può che disapprovare che si dicano simili spropositi e che per sostenerli si scelga a strumento il farabuttismo giornalistico ed il libello.

* *

« si distinsero... **per la propaganda a mezzo della stampa** le associazioni (monarchiche) di Feltre, di Belluno, **di Udine** e di Chioggia. » (Relaz. dell'on. Pascolato, *Gazzetta di Venezia* 1 aprile 1902).

« Fabris e De Pauli riferiscono l'opera resistente ed assidua che va compiendosi dal Circolo di Udine, protestano viva **gratitudine all'on. di Prampero....** » (*Gazzetta di Venezia*, id.)

"L'Evo Nuovo"

si lamenta perchè il Consiglio comunale ha aderito alla spesa delle caserme militari e piazza d'armi e conclude che in questa parte, i *popolari* hanno accettato il programma del *bossolo tondo*.

Nel *programma amministrativo* di *questo* si parlava di *ampliamento* di *piazza d'armi incondizionatamente*, mentre la Giunta democratica ed il Consiglio, hanno annuito a tale spesa, *obbligato però il governo* a mandare quel tal contingente di uomini e cavalli in più, o, quanto meno, a rimborsare al Comune l'interesse di tale spesa.

Questo a noi sembra sia *trattare un affare* e trattarlo bene in *favore* del *comune* e dei *contribuenti*. S'illudeva forse l'*Evo Nuovo* che negando tale sussidio il Comune di Udine avesse scalzato il militarismo sul quale le *nostre idee collimano* perfettamente con le sue?

Facendo come vorrebbe l'*Evo Nuovo*, il Comune di Udine non avrebbe fatto altro che un innocuo *dispetto* ai nostri bravi militaristi e un gran piacere degli avversari.

E sembra giusto all'*Evo Nuovo* che per fare questo *innocuo dispetto*, i rappresentanti di Udine avessero pregiudicati gli interessi del Comune e dei contribuenti, quegli interessi per tutelare appunto i quali, e assessori e consiglieri sono stati eletti?

A Santa Margherita

domani avrà luogo la tradizionale festa di maggio. Nell'osteria al Panorama grande festa da ballo, fantastica illuminazione del colle. Alle trattorie al Panorama ed ai Giardini si troverà ogni ben di Dio. Nel pomeriggio, tempo permettendo, la direzione della tramvia a vapore attiverà un servizio di treni con orario speciale ed a prezzi ridotti.

Andata da Udine 14, 15.15, 15.30, 16.50, 18.25, 18.43, 20.15, 22.20, 23.50 — a Ceresetto (S. Margherita) 14.23, 15.40 15.53, 17.13, 18.51, 19.6, 20.41, 22.43, 0.13.

Ritorno da Ceresetto (S. Margherita) 14.37, 14.45, 16.10, 17.35, 19, 19.27, 21.26, 22.53, 0.30 — a Udine 15, 15.10, 16.30, 18, 19.25, 19.50, 21.55, 22.20, 0.55.

Biglietti di andata-ritorno Udine-Ceresetto cent. 65.

" Crucis obstringamur amore "

I lettori, quelli che hanno avuto la pazienza di seguire la nostra polemica col *Crociato*, originata dall'aver esso attaccato villanamente la memoria di Felice Cavallotti e derisa la commemorazione che di Lui qui si fece nel marzo decorso (mentre tutta la stampa locale, compreso il *Paese*, tenne diverso contegno durante le feste cattoliche dell'ultimo settembre) si son già fatti un'idea, se non l'avevano esatta, della *buona stampa* dall'arcivescovo Zamburlino, tutelata da un apposito comitato.

Ma per conoscere a quale punto possa giungere il prete giornalista, o il giornalista prete, con la benedizione del Vescovo e sotto la scritta *crucis obstringamur amore*, bisogna leggere il *Crociato* di martedì. Il giornalista prete — incapace di resistere alla nostra argomentazione pungente, ma calma, e pungente solo per l'uso discreto dell'antitesi immanente tra quello che i crociatini predicano e quello che fanno e per la più discreta ed onesta restituzione di talune goffaggini e segnalazione di parecchie improntitudini — il giornalista-prete offende la donna a costo anche di mettere in ridicolo (sopra un giornale cattolico!) le pratiche religiose e la fede che esso insegna in mala fede e la donna, in buona fede, segue.

Il giornalista-prete, miscredente per eccellenza, non crede nè a santi, nè a miracoli — come molti medici e farmacisti (*ce lo perdonino*) *non* credono alle medicine — ma vende santi e miracoli. Viene poi il momento che da solo mette in mostra — insieme all'innata villania — anche la propria miscredenza, come fa il *Crociato* e i lettori di quel giornale trovano la conferma di quanto abbiamo già detto e cioè che la migliore propaganda anticlericale si fa da certi giornali clericali. Sotto questo aspetto, quella *stampa* è veramente *buona*. Del resto, che il *Crociato* scherzi con le autorità civili, col sindaco, coi deputati, con gli assessori, sta bene; noi lo abbiamo contraccambiato *toccando* i suoi Pelizzi e Zamburlini. Adesso tira in ballo le donne? Ebbene, non sappiamo su quale messale stia scritto che noi non possiamo fare altrettanto... E tireremo in ballo le donne del *Crociato*, quelle per cui egli si risente tanto se offuschiamo la sua estetica di pretonzolo elegante, e parleremo delle *pie* donne dei membri del comitato della *buona stampa*, delle figlie, delle sorelle e, soprattutto, delle Perpetue. Vedremo che *moccoli* accenderanno queste ultime e.... spengano.

L'agitazione dei muratori.

È noto che la Lega di miglioramento fra muratori ed affini aveva da tempo avanzate proposte, di modificazione d'orario e di nuova tariffa, ai capimastri ed imprenditori. Della questione, che è questione di umanità e di giustizia, s'interessò anche il Prefetto, che chiamò a sè le parti nel lodevole intento di procurare un accordo.

Vi furono riunioni separate anche dei capimastri-imprenditori, ma sul punto della modificazione d'orario, che consisterebbe di accorciare il riposo meridiano di mezz'ora, nella buona stagione, per anticipare di mezz'ora il ritiro dal lavoro nella sera, ma lascierebbe intatto l'attuale orario, gli imprenditor l'hanno senz'altro respinto, mentre sull'aumento di tariffa, a quella della Lega di miglioramento, essi hanno opposto un altra tariffa, che migliorerebbe di qualche cosa l'attuale.

Questa sera la Commissione dei muratori si riunisce per deliberare e domani probabilmente darà una risposta.

Per il manicomio provinciale.

Oggi seguì l'asta per l'appalto dei lavori di esecuzione nella località « Prati di Tomba » del manicomio provinciale, e rimase deliberatario il sig. Angelo Tonini di Giovanni di Udine col ribasso del 9.57 per cento sul dato di lire 457,364.97 fissato in progetto. Deliberatario per la fornitura degli infissi in legname completi con le relative ferramenta, serrature, vetri e dipintura rimase il sig. Tommaso Contini di Andrea di Verona col ribasso dell'11.80 per cento sul dato di lire 76,282.56 fissato in progetto.

Pel miglioramento del ventesimo, è stabilito il 14 giugno p. v. ore 12 meridiane per il primo ed alle ore 3 pom. per il secondo appalto.

LA POSTA DEL "PAESE"

Martignacco, Un paesano — Pordenone, Argo e ad altri di Udine — al prossimo numero.

Le deliberazioni della Giunta

Per lo Statuto

Per la festa dello Statuto, la Giunta municipale ha stabilito di elargire: lire 600 ai Giardini d'infanzia, 500 al Comitato protettore dell'infanzia, 500 alla Società dei reduci, 400 all'Associazione Scuola e famiglia, 400 all'Orfanotrofio Tomadini, 400 all'Asilo infantile di carità, 400 alla Casa delle derelitte.

Per Garibaldi

Premessa l'affermazione dei principii di patriottismo da cui è animata la Giunta, e volendo tributare i sensi di omaggio al grande fattore dell'indipendenza italiana, ha deliberato di farsi rappresentare al pellegrinaggio a Caprera, che avrà luogo il 2 giugno, dall'assessore Luigi Pignat, al quale, credesi, si uniranno altri due assessori. Per la commemorazione in Udine ha stabilito la elargizione di lire 300 perchè siano distribuite in quel giorno ai reduci poveri; ha assegnato 100 lire al Comitato per la commemorazione; ha deliberato di prendere parte in corpo al corteo con il gonfalone comunale, colla banda cittadina e con i pompieri.

Società operaia generale.

Nella seduta del Consiglio di iersera venne deliberato:

di appoggiare l'iniziativa per un convegno di società nel 1903 in occasione della Esposizione di Udine;

di concorrere all'Esposizione stessa;

di rimandare a tempi migliori la mostra di emulazione fra l'artigianato friulano;

di respingere il ricorso chiedente che la bandiera sociale fosse esposta il giorno dello statuto e nelle feste nazionali;

di partecipare con larga rappresentanza e con bandiera al corteo che il 2 giugno muoverà dalla Sala Ajace a piazza Garibaldi per deporre fiori al monumento dell'eroe;

di pubblicare analogo manifesto;

di aprire una sottoscrizione a favore dei Reduci, della Congregazione di Carità, della Lega XX Settembre e della Dante Alighieri;

di ringraziare l'architetto D'Aronco per il regalo fatto alla Scuola d'arti e mestieri di uno dei due bozzetti per il ponte sul Po, e la Cassa di Risparmio per l'elargizione alla stessa scuola di circa 700 per mandare sette giovani all'Esposizione di Torino;

di farsi rappresentare al pellegrinaggio a Caprera dall'assessore municipale Pignat che vi si reca a proprie spese.

Per una „vertenza finita„

Il signor Isidoro Furlani, ex direttore del *Giornale di Udine*, manda al gerente del *Paese* la seguente dichiarazione, che ci affrettiamo a pubblicare, quantunque l'art. 43 della Legge sulla stampa non ce ne faccia premura.

„In merito all'articolo comparso nel *Paese* di sabato 17 maggio sotto il titolo: *Vertenza finita*, che mi riguarda direttamente ed a sensi dell'articolo 43 della Legge sulla stampa, desidero si renda noto ai lettori del giornale da Lei rappresentato: — che io non ho conosciuto, prima della pubblicazione, fatta appunto sabato scorso nel *Paese*, la dichiarazione rilasciata dal tipografo Doretti all'avv. Erasmo Franceschinis, per la querela da questo sporta, nell'anno 1900, contro di me e contro il gerente del *Giornale di Udine*; che quella dichiarazione fu rilasciata dal prefato tipografo Doretti, come egli pubblicamente ha confessato, per *solo suo* conto e nei riguardi della *sua sola* responsabilità; che, infine, se io l'avessi conosciuta non avrei accettato la remissione della querela fatta dall'avv. Erasmo Franceschinis.

dottor *Isidoro Furlani*„

Comunicata all'amico avv. Franceschinis la dichiarazione del Furlani, ci scrive:

« Che il signor Furlani abbia, o non abbia conosciuta la dichiarazione lasciatami dal signor Doretti, pel recesso della querela, non so e non mi cale di sapere. — Quello che posso assicurare si è che a lui non chiesi, nè chiedersi dichiarazioni di sorta; tanto più che, se a queste ci tenessi, ne troverei una più che sufficiente nelle deposizioni fatte davanti il Giudice istruttore dallo stesso sig. Furlani nel suo interrogatorio, là dove dice: « Io feci « stampare l'articolo perchè non lo ritenni « ingiurioso. Osservo poi che nell'articolo « stesso sta scritto che non si aveva inten« zione di fare alcuna men che lecita indu« zione e che il commento, secondo il mio av« viso, nel pubblicare l'articolo stesso, si li« mitava nella materia amministrativa, *e« scluso ogni carattere personale.*

« Non trovo quindi di entrare nella prova dei fatti » (!!).

Prova dei fatti che io, naturalmente, avevo ampiamente offerta.

Che se ciò non bastasse, avrei l'ordinanza dello stesso giudice istruttore che, dopo le testimonianze da me offerte nelle persone del sen. Di Prampero, Comencini, Sandri, Pico, Peressini, rinviava gl'imputati al giudizio per diffamazione, ordinanza che dice: « ritenuto che l'animo deliberato « di denigrare si rileva maggiormente dalle « dichiarazioni d'onorabilità del querelante « pronunciate negli interrogatori degli im« putati i quali se conoscevano che l'avv. « Franceschinis non fu mosso nella sua « proposta da reconditi fini, non dovevano « sobillare tale concetto nel pubblico a « mezzo della stampa ».

E per me, ripeto, ne ho d'avanzo.

Che se invece il sig. Furlani non si accontenta, e nella impunità, conseguita nel mio recesso, si duole di averlo accettato, rinnovi personalmente *le stesse diffamazioni e le stesse ingiurie* a mio riguardo ed io rinnoverò la querela, *sempre accordando la prova dei fatti*.

Avv. Erasmo Franceschinis.

La teoria del silenzio

Quel benedetto * * del *Giornale di Udine* che, non si sa perchè, ha abbandonato la gloriosa divisa di *Fert*, ci chiama a scuola e c'insegna che, quando hanno torto « i giornali hanno sempre l'ottima scappatoia del silenzio. » Ah! se numerassimo i *silenzi* del *Giornale di Udine* dacchè il *Paese* è in questo mondo... quanti *torti!*

Ma noi invece siamo proprio dell'opinione contraria: quando si ha torto, bisogna riconoscerlo. E se *Fert* non ha colpa nella mistificazione Uecker, perchè allora non dirigeva il *Giornale di Udine*; dica questo e basta.

Noi, per conto nostro, non abbiamo mai cercate e non cerchiamo le suggerite e praticate « scappatoie » del *Giornale di Udine*. E, prima di scrivere, lo consigliamo a rileggere quello che sul giornale da lui ora nuovamente diretto, è stato scritto.

Gara alle boccie

Causa il cattivo tempo la gara alle boccie incominciata domenica scorsa alla *Trattoria alla Cargnella*, avrà termine domani.

FRANCESCO CAMPANER

A Lui, mite e buono, pieno di fede nell'ideale di giustizia per cui nei torbidi momenti della reazione fu perseguitato e proposto al domicilio coatto, a Lui spentosi, dopo lungo malore, nel fior degli anni, il nostro reverente saluto ed il nostro rimpianto.

Artista provetto, egli visse di lavoro e pel lavoro, e perciò poteva con autorità propugnare la causa del proletariato che per Lui non era mezzo di notorietà o di *sport*, ma sacrificio.

Francesco Campaner esercitava l'attrazione che deriva dalla onesta coscienza e della sincerità dei convincimenti: noi lo avemmo avversario ed amico leale sempre.

Il suo sogno d'uguaglianza tra gli uomini troppo presto si avverò per Lui, ma non in questo mondo.

Il Paese

Fra i Libri

Per i candidati alla tubercolosi. — Udine Tip. G. Seitz.

È un opuscolo dell'egregio cav. D.r Carlo Marzuttini.

Mai abbastanza viene sviluppata questa grave questione e l'autore dell'opuscolo vi porta utilissimo contributo. Epperciò noi vorremmo che massima ne fosse la diffusione, specialmente tra il popolo, onde le parole, i pareri ed i consigli dei competenti valgano a combattere efficacemente l'invasione del terribile morbo.

COSE DI QUESTO MONDO

Cose di Spagna.

Il sedicenne Alfonso di Spagna è diventato atto a regnare e lo hanno incoronato in questi giorni fra lo sfarzo più abbagliante e le cerimonie più imponenti.

Un cronista di quelle feste dice che solo le vecchie berline costrutte in legno preziosissimo, incrostate di gemme, risplendenti d'oro e dipinte da Rubens, basterebbero, se mai il re volesse disfarsene, a salvare le finanze spagnuole e renderebbero ben più delle Caroline saviamente vendute alla Germania. Ma senza le berline dove va la dignità regia?

Cose d'Italia e di Francia.

Quasi a compire il ciclo dei grandi che fanno passare in seconda linea i terribili disastri della Martinica, mentre Loubet va in Russia e la diplomazia si compiace di questi controsensi che sono la sua opera più rilevante, anche lo scià di Persia si muove, viene in Italia a sfoggiare i suoi diamanti.

A Venezia, ricevuto come un sovrano, ossequiato da tutte le autorità piccole e grandi ha messo in moto mezzo mondo, e dicono le cronache che la popolazione lo abbia applaudito.

Peccato che nessuno sappia dirci il perchè di quegli applausi.

Cose di Russia.

Pietroburgo 22. — « Il parto della imperatrice è atteso per il mese d'agosto ».

La notizia, mandata ai giornali per telegrafo, è emozionante. Chi non attende, ora, il parto dell'imperatrice pel mese d'agosto? — Basta questo e la visita di Loubet all'imperatore per far dimenticare l'esecuzione di Balmascioff, il giovane martire che sacrificò sè stesso per togliere dal mondo il mostruoso ministro-sicario dell'imperatore sullodato.

L'esecuzione avvenne in un cortile della fortezza di Pietro e Paolo, presenti i giudici del Consiglio di guerra, un sacerdote e una compagnia di soldati. Balmascioff aveva chiesto ripetutamente che l'esecuzione fosse pubblica e che gli fosse concesso di parlare al popolo. Quando seppe che l'esecuzione avrebbe avuto luogo nell'interno della fortezza, ebbe uno scatto di rivolta; sferrò pugni e calci ai suoi guardiani urlando che non voleva morire così. Legato e imbavagliato, fu condotto al patibolo; visto il quadrato di truppe, Balmascioff ricuperò la calma superba che non lo aveva abbandonato prima d'allora, dal momento della condanna. Chiese che gli si liberassero le braccia dalle catene; prima di abbandonare il corpo al carnefice si rivolse ai soldati e disse loro: « Soldati; pensate al popolo: ricordatevi di essere russi e non schiavi dell'assolutismo; pensate al popolo moribondo...... ». A questo punto il carnefice afferrò il giustiziando; Balmascioff, già col capo nel capestro, gridò ancora: « Morte ai tiranni, viva la libertà; soldati ascoltate » furono le ultime parole; la voce gli morì nella strozza, mentre il corpo tutto si scuoteva nei sussulti di una spaventevole agonia.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 18 al 24 maggio 1902.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 10
" morti " — " —
Esposti " — " 1
Totale N. 28

Pubblicazioni di matrimonio.

Ciro Floritt orefice con Maria Salmini sarta — Giovanni Gremese falegname con Rosa Pozzi casalinga — Emilio Pagnutti guardia daziaria con Angela Stocco casalinga — Giovanni Picini pittore con Ardenia Colugnatti seggiolaia.

Morti a domicilio.

Luigia Nani-Udine-Marinoni fu Gio. Batta d'anni 79 pensionata — Maria Anna Seraffini di anni 8 scolara — Luciano Carlini di Giuseppe d'anni 12 scolaro — Francesco Campaner fu Giacomo d'anni 39 scultore — Antonio Bianchi fu Pietro d'anni 75 industriante — Augusto Rizzoni di Vincenzo d'anni 27 falegname — Annita Beltrame di Giovanni di mesi 6 e giorni 12 — Nicolò Delise fu Giovanni d'anni 72 possidente — Emma Zilli di Nicolò di mesi 8 e giorni 18 — Pietro Zuliani fu Giovanni d'anni 69 carradore.

Morti nell'Ospitale Civile

Antonia Conchione-Botti fu Vincenzo d'anni 80 contadina — Antonio Moro fu Paolo d'anni 57 mediatore — Ida Fabbro-Sturma di Santo d'anni 19 setaiuola — Francesco Minotti di Valentino d'anni 36 bracciante — Valentino Zuzzi fu Antonio d'anni 52 bracciante — Teresa Pascolin di Pietro d'anni 3.

Morti nell'Ospizio Esposti

Ernesto Ripalti di mesi 8 e giorni 4.

Totale n. 17

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 24 maggio 1902

53 81 1 46 60

LEVAMACCHIE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe.



Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati.

Costa cent. **50** il pezzo grande e **25** il piccolo. Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 8 pezzi grandi L. **1.50** — Piccoli cent. **80** franco di porto.

SANAPIÈ-MIGONE

SPECIALITÀ DI A. MIGONE & C.



È una ceretta efficacissima contro l'**eccessivo sudore, calore, odore e sensibilità alle piante dei piedi.**

Ridona in brevissimo tempo vigore e forza per resistere alle più faticose marcie.

TOURISTI, CACCIATORI MILITARI, CAMERIERI

provano, coll'uso del SENAPIÈ-MIGONE, un indicibile sollievo. **SUCCESSO GARANTITO**

Costa, in elegante astuccio tascabile, cent. **25** - Aggiungere cent. 15 per posta raccomandata. Tre pezzi cent. **90** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito Generale MIGONE & C. — *Milano, Via Torino 12.* 139

AMARO GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO

preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquorieri.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti, ecc.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO

Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Coperativa dà **100 Biglietti e 100 Buste**

Cappelleria

ANTONIO FANNA

Udine — Via Cavour

Grande Deposito Cappelli

delle primarie Fabbriche Italiane ed Estere

Specialità Mode per Signora

PREZZI MODICISSIMI

1902 — ANNO VII°

IL PAESE

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

ITALIA:	Anno	L. 3.00
	Semestre	» 1.50
ESTERO:	Anno	L. 6.00
	Semestre	» 3.00

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

NUOVA INVENZIONE



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. **50**

con immediato rimborso della somma e probabili guadagno di L. **150**

per sole L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. Taglio di metri tre cheviot tutta lana, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 5 Drap novità, alta m. 1,10, sufficiente per un vestito da signora - o un remontoir scappamento ad ancora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, metri 2,30 × 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. Un tappeto damasco 1,20 × 1,20, con quattro franco - o una macchina fotografica con corredo ed istruzione. Chi aggiunge L. 1.50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. Un tappeto orientale misto seta e oro, o una cintura in argento per signora, o due candelieri in metallo bianco argentato.
5. Un soppedaneo colla parola salve o un porta biglietti in seta.
6. Una cravatta di seta per uomo o un ventaglio novità, o un paio ulacchi calze seta.
7. Un temperino a due lame finissime e taglienti, o una scatola carta da lettere con 50 fogli e 50 buste.
8. Un notes ricordo della casa.
9. Un paio bottoni per polsi, oro doublé, o un anello oro doublé per signora.
10. Una scatola di sapone igienico finissimo profumato, contenente tre pezzi.
11. Il Bollettino Generale delle Liquidazioni, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffa.
12. Uno spillo ricordo della Casa De Clemente.
13. L'abbonamento per 3 mesi al giornale La Ricchezza.
14. Lire 10 di rimborso in tanti buoni di sconto.
15. Un numero dall'1 al 90, il quale se viene sorteggiato pel primo nell'Estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo e quello in cui si da l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di L. 150.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente Michele De Clemente, Foro Bonaparte, 74, Milano. Aggiungere L. 1 spese di spedizione.

Talloncino da staccarsi

Giornale IL PAESE

Che invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina e i buoni di sconto.

SIGNORINA PROF. Impartisce lezioni di lingua francese. Rivolgersi al Paese

Grande Deposito Calzature

ALL' UNIONE

UDINE -- Via Cavour N. 2 -- UDINE

Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.

Calzature da Uomo

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 11.75
» verniciate Cornelgliès	» 11.75
» nere finissime al Cromo	» 11.25
» » in vitelli di Francia	» 11.25
» colorate solidissime nazionali	» 9.75
» nere	» 9.50
Ghette (Elastici)	» 9.50
Scarpe per ciclisti	» 8.75

Calzature da Donna

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 9.—
» verniciate Cornelgliès	» 9.—
» nere satinate	» 8.50
» colorate nazionali	» 7.75
Scarponcini colorati	» 8.—
» neri	» 7.75
Scarpini colorati	» 7.50
» neri	» 7.50

Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonchè un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.